

## ALEKSEJ REMIZOV (1877-1957)

---

*Maria Teresa Badolati*

Tra i più originali rappresentanti della cultura russa del Novecento, Aleksej Remizov nasce a Mosca in una famiglia di ricchi commercianti. Il matrimonio infelice dei genitori, con la madre costretta ad abbandonare il marito dopo la sua nascita, condiziona l'infanzia di Aleksej, che trova conforto nella lettura e in passioni come il disegno, la calligrafia, la musica, il teatro. A causa di una gravissima miopia non può ricevere una regolare formazione artistica. Iscritto dapprima al ginnasio, viene poi trasferito all'Istituto Commerciale Aleksandrovschij; contro la volontà della famiglia, che lo avrebbe voluto contabile in banca, decide di frequentare come uditore i corsi di scienze naturali, diritto, storia e filosofia dell'Università di Mosca: gli studi e le letture di quegli anni attestano l'eccezionale ampiezza e la varietà di interessi del giovane.

Vicino ai circoli marxisti, Remizov compie il suo primo viaggio in Europa nel 1896, facendo rientro con una valigia colma di testi 'ille-gali'. Il 18 novembre dello stesso anno è arrestato per aver preso parte a una manifestazione studentesca. Espulso dall'università, è condannato al confino a Penza, dove viene di nuovo arrestato nel 1898 per attività di propaganda e spedito per tre anni a Ust'-Sjol'sk (oggi Syktykvar). Dal 1903 è trasferito a Vologda, allora centro di numerosi

intellettuali sovversivi. A questo periodo risale l'esordio come scrittore con, *Pianto di una giovane prima delle nozze* (Plač devuški pered zamužestvom, 1902), un 'epitalamio' ispirato al folclore dei Komi. In questi anni conosce Serafima Dovgello (1876-1943), sua futura moglie e musa, alla quale dedicherà quasi tutti i libri pubblicati in vita.

Nel 1905 Remizov ottiene l'autorizzazione a trasferirsi a Pietroburgo; qui si avvicina ai circoli simbolisti, trovandosi così immerso nella 'nuova' e inquieta letteratura pietroburghese d'inizio secolo, a stretto contatto con Belyj, Merežkovskij, Gippius, Vjačeslav Ivanov, Blok, Rozanov. Il suo esordio ufficiale, con la prima parte del romanzo *Lo stagno* (Prud, 1905), incontra l'ostilità della critica, che lo taccia di "decadentismo". Il successo giunge nel 1907 grazie al racconto *Il diavolelto* (Čěrtik), confermato, nel medesimo anno, da *Seguendo il sole* (Posolon'), raccolta di 'rielaborazioni' poetiche di giochi e fiabe infantili, e da *Limonar'*, collezione di antiche leggende e apocrifi. Tra il 1907 e il 1910 scrive alcuni racconti fantastici, poi riuniti nel volume *Zga. Racconti di magia* (Zga. Volšebnye rassказы, 1925), e anche opere in prosa d'impianto realistico-decadente, tra cui *Sorelle in Cristo* (Krestovye sěstry, 1910). Nel 1912 la casa editrice Šipovnik pubblica in otto volumi le *Opere* (Sočinenija), che offrono al lettore una panoramica completa della sua produzione: ai romanzi, racconti, *povesti*, leggende e apocrifi, ai affiancano testi teatrali e una raccolta di sogni *Mala sorte* (Bedovaja dolja).

Durante gli anni della Rivoluzione e della Guerra civile (1917-21), Remizov si trova a Pietrogrado: a questo periodo tragico dedica *La Russia nel vortice* (Vzvizhčrennaja Rus', 1927), primo libro pseudo-autobiografico in ordine di composizione – scritto nel 1917-1924 – e resoconto in presa diretta di quei terribili anni di fuoco. Emblema del suo atteggiamento disilluso nei confronti dei turbinosi eventi rivoluzionari è il *Canto sulla rovina della terra russa* (Slovo o pogibeli ruskoj zemli, 1917), riflessione amara sull'irreversibile destino della Rus'-Russia, modellata sull'omonimo testo del XIII sec. e quindi costruita sul parallelo con l'invasione tataro-mongola del 1237.

A causa delle difficili condizioni di vita in Russia, il 5 agosto 1921 Remizov e la moglie emigrano in Europa: dapprima a Berlino, poi, nel 1923, a Parigi, senza mai più fare ritorno in patria. Fin dai primi anni all'estero, lo scrittore vive con timore il rischio di perdere il contatto con la *russkaja počva*, il 'natio suolo russo' e, con esso, con la sua lingua e cultura: un sentimento che orienterà le sue successive ricerche e sperimentazioni letterarie. Elabora così una nuova forma narrativa basata sul materiale autobiografico, che, libera dai tradizionali vincoli di genere, intreccia, in una struttura compositiva frammentaria e disgiunta, memoria personale e storico-letteraria, ricordo e documenti, finzione e realtà.

Il periodo dell'emigrazione è molto fecondo: nonostante le ristrettezze economiche e l'isolamento, tra gli anni Venti e Cinquanta Remizov lavora al monumentale ciclo *Leggenda su me stesso* (*Legenda o samom sebe*), costituito da otto testi 'pseudoautobiografici' o 'autofinzionali', che, pur nella loro discontinuità temporale ed eterogeneità stilistica, abbracciano l'intero arco della sua vita. Alla percezione fantastica e irrazionale del mondo, alla manifestazione del 'favoloso' e del magico nel quotidiano negli anni berlinesi e parigini si ispirano i libri sperimentali – costruiti secondo una logica a-cronologica e 'onirica' e una narrazione frammentata, con la tecnica del montaggio e una scrittura 'ornamentale' – *Lungo i cornicioni* (*Po karnizam*, 1929), *Il maestro di musica* (*Učitel' muzyki*, 1983) e *Il piffero del topo* (*Myškina dudočka*, 1953). Sui tragici anni della malattia e della morte della moglie durante la Seconda guerra mondiale si concentra, invece, *Attraverso il fuoco dei dolori* (*Skvoz' ogon' skorbej*), posto a chiusura del romanzo su Serafima, *In un roseo bagliore* (*V rozovom bleske*, 1953). Dagli anni Trenta inizia anche a illustrare le proprie opere.

Dopo il 1945 Remizov compone gli ultimi testi pseudoautobiografici: *Con gli occhi rasati* (*Podstrižennymi glazami*, 1951), sull'infanzia e l'adolescenza filtrate attraverso la sua 'visionaria' miopia, *Schegge* (*Iveren'*, 1986), dedicato all'arresto, al confino e all'inizio della carriera letteraria e *Il burrone di Pietroburgo* (*Peterburgskij buerak*, 1981),

sugli anni pietroburghesi, da lui stesso definito “il mio libro postumo”.

Solo il sostegno di amici e colleghi permette a un Remizov, ormai pressoché cieco e in miseria, di continuare a scrivere e pubblicare. Compone *Il fuoco delle cose* (Ogon' veščej, 1954), raccolta di saggi critici sui classici russi e i sogni nelle loro opere, e il ciclo di 'rielaborazioni creative' di antiche leggende *Leggende nei secoli* (Legendy v vekach), poi confluite nel *Cerchio della felicità. Libro sullo zar Salomone* (Krug ščas'tja. Kniga o care Solomone, 1957), pubblicato poco dopo la sua morte, avvenuta il 26 novembre 1957 a Parigi.

L'opera straordinariamente copiosa e variegata di Remizov, così originale e sfuggente a una precisa collocazione di genere o corrente, sospesa com'è fra tradizione, modernismo e avanguardia, non è stata oggetto di studi critici in patria fino al crollo dell'URSS; anche all'estero, solo negli ultimi decenni si è assistito a un rinnovato interesse nei suoi confronti, a lungo ostacolato dalle difficoltà linguistiche e traduttive. L'eredità letteraria di Remizov continua a essere oggetto di riscoperta e rivalutazione.